



Puoi essere santo #lidovesei

Seconda tappa: Praticare le virtù sviluppando nella nostra vita i frutti dello Spirito Santo

PRESENTAZIONE DELL'INDICATORE

In questa tappa siamo invitati a rifiutare il male e attaccarsi al bene, appassionarsi al bene, compiendo bene il bene, tutto il bene. Preghiera e azione nel mondo, servizio e donazione e anche tempi per il silenzio. Vita di famiglia e responsabilità nel lavoro. «Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione» (GE, 26). Allora, perseguire la vita buona del Vangelo nella pratica gioiosa e costante delle virtù sarà veramente una via semplice di santità. Amore, carità, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé... La santità non è litigio, contesa, invidia, divisione, fretta. «La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia» (GE, 34).

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELL'ESISTENZA DI GESÙ'

La discesa dello Spirito Santo sui discepoli, cioè su quelli che, anche oggi, s'impegnano a vivere il suo vangelo, celebra il grande evento promesso da Gesù: soprattutto in quel precetto dell'amare gli altri come se stessi che, unito al precetto dell'amore di Dio (e sua concreta espressione!) ci qualifica come cristiani. Ecco: Lo Spirito Santo è proprio l'amore in persona! È Lui che ci abilita ad amare bene noi stessi, Dio, gli altri e ogni creatura. Senza lo Spirito Santo il nostro amore è fragile e troppo spesso malato. Con lo Spirito Santo il nostro amore si purifica, si vivifica, diventa quello di cui abbiamo bisogno per essere autenticamente "persona" cioè liberi da tensioni individualistiche, propensi a incontrare l'altro in profondità e a far comunione. Detto questo, più facilmente si evidenzia che se "il frutto" è Gesù stesso: il Verbo che nella sua incarnazione ha preso forma nel grembo verginale di Maria, quelle caratteristiche tipiche del modo di amare di Gesù, in forza dello Spirito Santo, diventano anche nostre. Sono le qualifiche dell'amore vero, così come ciascuno desidera incontrarle e viverle. Non è forse vero che dove c'è amorevolezza, pace, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di



Puoi essere santo #lidovesei

sé, noi ci troviamo veramente a nostro agio? L'ambiente dove si vivono e dunque si respirano queste qualità dell'amare, è l'ambiente ideale per una vita che meriti veramente questo nome! In fondo è un 'fruttificare Gesù', il suo modo di essere e di consacrare nella concretezza il quotidiano.

Egli vuole il frutto nella nostra vita. Egli vuole frutto, più frutto, ancora più frutto. Ora il frutto è prodotto dal Signore Gesù per mezzo dello Spirito di Dio nelle nostre vite.

Egli vuole vivere la Sua vita attraverso di noi. È per questo motivo che non ci è chiesto semplicemente di vivere una vita cristiana, ma ci è chiesto di lasciar vivere Lui, Cristo, attraverso noi. Nessun credente può vivere la vita cristiana da sé. La vecchia natura non può produrre il frutto dello Spirito.

Dobbiamo dimorare in Cristo se vogliamo produrre frutto. Il frutto è prodotto per mezzo della rinuncia – rinuncia a quelle dolci cose che ci stanno intorno. Dobbiamo arrenderci allo Spirito Santo che dimora in noi. Notate che il frutto è singolare: “è” e non “sono”.

La parola greca che indica il frutto dello Spirito è Karpos e può essere tradotto con “raccolto”, il raccolto dello Spirito, e potrebbe stare ad indicare che tutte queste qualità spirituali elencate e molte

altre ancora sono il prodotto spontaneo della presenza dello Spirito di Cristo nel cuore del cristiano.

Possiamo però notare che la virtù messa al primo posto in quest'elenco è l'amore ed è come se da

esso scaturissero tutti gli altri frutti.

L'**amore** è il più importante frutto dello Spirito. Nella 1 lettera ai Corinzi san Paolo scrive: senza l'amore saremmo dei rami sonanti o dei cimbali squillanti. , e continua...se anche di tessi il tuo corpo ad essere ars, e tutto quello che hai , ma non hai amor, allora non gioverebbe a niente. L'amore fa sempre qualcosa per gli altri.

Il secondo frutto elencato è **la gioia, o allegrezza**. La gioia è la profonda felicità che nasce da una personale relazione con Dio ed include un senso di personale adempimento della Sua volontà.

Gesù nell'evangelo di Giovanni 15:11, parlando della Sua relazione con il Padre e della sua relazione con noi disse: "Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa". Nella sua prima lettera lo stesso Giovanni dice: "Queste cose noi vi scriviamo, perché la nostra gioia sia completa" .

Queste cose sono state scritte perché voi possiate gioire nella vostra vita.

Il terzo frutto dello Spirito è **la pace**, la pace di Dio. "Pace" nel Nuovo Testamento è innanzitutto serenità di spirito o spirituale benessere, fondato sul perdono. Solo Cristo dunque ti può dare una vera profonda pace.

Il capitolo 5:1 della lettera ai Romani inizia così: " ... giustificati dunque per fede,



Puoi essere santo #lidovesei

abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”.

La pace interiore con Dio influenza evidentemente in modo significativo i nostri rapporti con gli altri.

Ci sono altri frutti: “**pazienza-sopportazione**”.

Dio è stato longanime con noi in Cristo come dice lo stesso Paolo nella lettera che scrisse a 1°Tim.1:16: “Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in Lui per avere vita eterna” così, allo stesso modo noi dovremmo essere pazienti gli uni con gli altri.

In questo campo io ho bisogno di qualche aiuto, e solo lo Spirito di Dio può farlo. Ho visto che io non riesco.

Poi c'è il frutto della **benevolenza**, che significa gentilezza, dovuto riguardo per la fragile natura della personalità umana e per i suoi bisogni.

Essa è unita alla **bontà**, che è il carattere ideale, ma implica anche fermezza addolcita dall'amore.

La **fede** in questa lista, significa **fedeltà**.

Se sei un figlio di Dio, sarai fedele. Se sei sposato, sarai fedele a tua moglie o marito. Se sei un impiegato, sarai fedele al tuo lavoro e al tuo capo. Se sei un membro di chiesa, sarai fedele alla tua chiesa. Sarai fedele dovunque sarai e in qualunque cosa farai.

Poi c'è la **mansuetudine, dolcezza**; il termine è usato nel Nuovo Testamento in due sensi collegati, remissività verso la volontà di Dio e delicatezza nei riguardi degli uomini, ma non vuol dire mitezza o debolezza.

Mansuetudine significa fare la volontà di Dio, rinunciare al proprio volere per fare quello di Dio.

Alla fine dell'elenco troviamo il **dominio di sé**; la temperanza, l'autocontrollo.

Volgiamo i nostri volti e le nostre anime a questo soffio di vita e lasciamo che ci ravvivi e ci rinnovi. Anche oggi, se tutta la chiesa ricevesse questo potente soffio, se lo Spirito penetrasse tutte le sue realtà, essa "si alzerebbe e camminerebbe" e sarebbe nuovamente "un grande esercito senza fine." Lo Spirito ci sostiene nelle difficoltà della vita, dandoci la forza per continuare ad affrontare le sfide del mondo di oggi, proponendo la Verità tutta intera, ossia Cristo. E allora... che dobbiamo fare? Ce lo dice San Paolo: ‘Camminate!’ Per essere felici nella vita e per portare gioia al mondo bisogna lasciarsi portare dall'Amore. E l'Amore ci fa camminare, anzi ci fa correre... Lo diceva Giovanni Paolo I: “Amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice l'imitazione di Cristo: chi ama corre, vola e gioisce. Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. I viaggi dell'amore a Dio sono molto interessanti”. Essere guidati



Puoi essere santo #lidovesei

dallo Spirito significa amare e amare significa camminare, correre, viaggiare. Le opere della carne ci legano, ci incatenano a noi stessi. Noi siamo chiamati alla libertà, ad essere cioè uomini spirituali, nonostante il peccato ci ostacoli 'scatenando' una lotta tra i vizi - le opere della carne - e le virtù - il frutto (indicato al singolare, pur elencando poi 9 frutti, come segno di comunione) dello Spirito. In questa lotta vogliamo essere vincitori. E lo saremo, se faremo entrare in noi lo Spirito. Lo Spirito è Signore e dà la vita: lo Spirito ci guidi, ci illumini, ci porti, ci trasporti, ci sostenga, ci sollevi su ali d'aquila, ci doni amore - gioia - pace - pazienza - benevolenza - bontà - fedeltà - mitezza - dominio di sé.

Schema di celebrazione/ riflessione

CANTO : LUCE DI VERITÀ

<https://www.youtube.com/watch?v=dQIPVZIKLU>

G. L'amore è la legge fondamentale su cui si fonda tutto l'universo e, in particolare, la vita dell'uomo che, in esso, trova la sua pienezza attraverso esso, si sviluppa dappertutto.

Questo frutto dello SPIRITO ti permette di essere disponibile ad accettare tutti così come sono, da chi ti è più simpatico a chi non riesci a sopportare, da chi ricambia la tua amicizia a chi non sa donare nulla. Vivere L'AMORE vuol dire volere bene a tutti, far capire a chi incontri che tu gli sei amico non per interesse o per ricevere il contraccambio, ma perché è tuo fratello, è un dono del Padre, è la manifestazione visibile della Sua Presenza nella tua vita.

L'Amore è dono incondizionato, è farsi tutto a tutti, è spendere le tue capacità per metterle al servizio degli altri cercando, prima di tutto, il bene altrui, perché "è dando che si riceve".

Tutti:

Spirito Santo, che susciti l'amore, rendimi tuo testimone,

pronto a donare a tutti la mia amicizia e il mio aiuto

* Ho accolto amorevolmente anche chi non mi è simpatico ?



Puoi essere santo #lidovesei

* Sono stato amico degli altri in modo gratuito e generoso

G: La gioia è esperienza quotidiana. Vivere questo dono dopo la fatica, quando riesci a vincere il male con il bene, a reagire all'offesa con il perdono, a vivere nell'amicizia con tutti. È bello essere persone portatrici di GIOIA: un viso sorridente ed aperto, un cuore grande ed accogliente, una mano pronta ad aiutare ... danno GIOIA anche a chi ti vive accanto. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere": è un detto di Gesù che ti invita a fare della GIOIA il tuo stile di vita, sempre e dappertutto, anche se costa.

Tutti:

Riempi, o Santo Spirito, il mio cuore di gioia generosa e operosa, perché tutta la mia persona sappia trasmetterla agli altri.

* Sono riuscito a compiere con GIOIA ogni mio dovere, anche il più pesante ?

* Posso dire come Gesù: "C'è più GIOIA nel dare che nel ricevere"?

G. La PACE non è frutto facile da ottenere, esige: sacrificio, impegno, dono, attenzione costante e fedele. Se avrai camminato con Lui questa serenità grande e profonda non ti verrà mai tolta.

Tutti:

Fa', o Santo Spirito, che, con la mia vita semplice e generosa, sappia diffondere la pace attorno a me, accogliendo sempre la tua parola.

* I miei gesti sono stati caratterizzati dal desiderio della PACE ?

* Sono stato uno strumento della PACE di Dio ?

G. Vivere la PAZIENZA è anche accogliere tutto come dono di Dio, perché solo Lui sa renderti capace di trasformare il gesto più piccolo in un atto d'amore, l'attenzione a chi ti sta accanto in un segno visibile della Sua Presenza, che rende serena l'esistenza



Puoi essere santo #lidovesei

quotidiana, anche in mezzo alle difficoltà, alle incomprensioni, alle chiusure inevitabili.

TUTTI:

Donami, Spirito Santo, che sei amore attento e misericordioso, la pazienza che rende forti, che dona fiducia, che sa attendere l'altro lungo il cammino che conduce al Padre.

*Sono stato capace di accogliere il mio prossimo con affetto e disponibilità ?

* Sono riuscito a frenare la lingua oppure ho agito sempre in modo impulsivo ?

G. La BENEVOLENZA si manifesta nel tuo modo di rapportarti con gli altri, nella gentilezza, nel rispetto, nella docilità, nell'ubbidienza, nella dolcezza, nella cortesia e nella delicatezza verso tutti: genitori, parenti, insegnanti, amici e compagni...proprio perché ogni persona è dono che va accolto.

Insegnami, o Santo Spirito, la benevolenza che porta al perdono, al rispetto, all'accettazione serena dell'altro e di me stesso anche nella prova.

* Nella vita quotidiana sono riuscito a fare tutto senza vivere il mio dovere come un peso ?

* Sono riuscito ad accettare le difficoltà che mi si sono presentate ?

Bontà

G. La BONTÀ è perfetta armonia, è il riflesso dell'amore che lo SPIRITO ti ha donato, è la luce che si espande dal tuo volto e si diffonde attorno a te, rendendoti capace di diventare persona di accoglienza, di donazione, di serenità, di gioia, in grado di essere strumento di Dio, che manifesta la Sua Presenza fedele in mezzo all'umanità oggi e sempre. Se sei buono sai essere persona capace di confortare, di amare, di consolare, di



Puoi essere santo #lidovesei

consigliare per rendere ogni fratello migliore, per fargli sentire la tua vicinanza, la tua sollecitudine, il tuo interessamento, per fargli toccare con mano che Dio gli vuole bene e gli dona il suo aiuto servendosi di te.

Tutti:

Spirito Santo che trasformi i cuori, donami la bontà che mi rende amico di tutti, in ogni ambiente ed in ogni situazione.

* Attraverso la mia bontà sono riuscito a migliorare i miei rapporti con gli altri ?

* Sono stato capace di costituire, per gli altri, un valido appoggio di consolazione ?

G. La fedeltà è la risposta al richiamo dell'amore; è amare la voce di Gesù che ti chiama, per rispondere: "Eccomi, Signore!". È aderire fino in fondo alla sua volontà che ti chiede di seguirlo ovunque, di essere fedele come Lui al patto di amicizia stipulato con te dal giorno in cui ti ha creato. Questo è il frutto dello SPIRITO che ha condotto tanti cristiani a vivere e a morire per Lui, a donare la propria vita piuttosto che a venire meno all'amicizia con il Padre. Nulla e nessuno ti potrà separare da Dio se saprai vivere in pienezza questo dono, se metterai all'inizio di ogni tua scelta il suo progetto, la sua volontà, la sua amicizia. FEDELITÀ è unità completa del tuo cuore con quello del Signore, unità che permette di far vibrare in te la gioia, la vita e la forza che vengono da Dio. Solo se ti manterrai fedele a Lui nella vita di ogni giorno sarai pieno di Grazia.

Tutti:

Rendimi, o Santo Spirito, fedele in tutti i miei propositi perché la mia vita sia vera e coraggiosa e io sia pronto a seguirti ovunque.

*Nelle mie azioni sono stato fedele a quelle di Gesù oppure ho agito con egoismo ?

* Ho dato spazio alla preghiera?

G. Imparate da me che sono mite e umile di cuore: troverete riposo per la vostra anima". Gesù ti rivolge queste parole ponendosi come esempio di umiltà e MITEZZA. Questo è il frutto dello SPIRITO che ti fa accettare te stesso come realmente sei, senza voler essere diverso, senza negare le tue doti o mostrarti superiore agli altri, ammettendo la verità di



Puoi essere santo #lidovesei

te stesso e comportandoti di conseguenza.

Tutti:

Spirito Santo, riempi il mio cuore di mitezza perché sappia accogliere tutti con generosità, umiltà e semplicità di cuore.

* Ho saputo scoprire le tristezze e i bisogni degli altri rendendomi disponibile ?

* Sono stato capace di riconoscere i miei limiti o mi sono imposto prepotentemente sugli altri ?

G. il dominio di sé è il frutto dello SPIRITO che ti conduce ad essere “signore” della tua vita, del tuo cuore, del tuo intimo, di tutto ciò che è in te, che ti nasce dentro, che ti fa crescere, che ti fa capire chi sei e cosa vuoi. È la volontà di riportare tutto te stesso sotto il dominio dell’amore, nel cuore di quel Dio grande sei stato generato, è il ritornare della creatura al proprio Creatore, senza lasciarti condizionare dall’egoismo e dall’orgoglio che stanno dentro di te. Così puoi diventare “uno” con tutti gli uomini, con tutta l’umanità amata dal Padre attraverso Cristo Gesù.

Tutti:

Aiutami, Spirito Santo, a dominarmi perché assomigli sempre di più a Gesù, colui che ha saputo vivere la pienezza del dono di sé.

* Ho compiuto gesti dettati solo dall’impulsività ?

* Sono riuscito ad essere docile nel segno dell’Amore vero ?

Canto finale: fuoco d’AMORE <https://www.youtube.com/watch?v=zM4ahqHLYBY>



Puoi essere santo #lidovesei

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DI DON BOSCO SANTO

Dal PVA

Art. 7. Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale¹. Per questo egli, radicato in Cristo e cosciente che tutti i battezzati sono chiamati alla perfezione dell'amore, vive e testimonia:

- *una vita secondo lo Spirito come sorgente di gioia, di pace e di perdono;*
- *la libertà, in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone;*
- *la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;*
- *la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e ad una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore;*
 - *la misericordia, che apre il cuore a tutte le miserie materiali e morali e spinge ad operare con carità pastorale;*
 - *la giustizia, per costruire un mondo più fraterno che riconosce e promuove i diritti di tutti, specialmente dei più deboli;*
 - *la volontà decisa di essere costruttori di pace in un mondo agitato dalla*

¹Cf. ChL 16; Cf. GS72.



Puoi essere santo #lidovesei

violenza e dagli odi di classe.

Questa via d'amore per Dio e per gli altri è un cammino sicuro verso la santità.

Dal commentario al PVA

La Lumen Gentium ha dichiarato solennemente che, nella Chiesa, tutti i fedeli sono chiamati alla santità ed alla carità perfetta, benché per vie diverse ed in forme di vita differenti, e che a tutti i discepoli di Cristo sono stati proposti i cosiddetti “consigli evangelici”, anche se la loro pratica assume espressioni diverse rispondenti alla vocazione specifica di ognuno.

È in questo (e solo in questo) senso che il presente articolo parla delle Beatitudini e dei vari consigli evangelici, in quanto, cioè, possono essere vissuti effettivamente da tutti i fedeli laici, ma tenuto conto delle loro capacità, distinte vocazioni e differenti condizioni di vita: celibato per amore del Regno, fidanzamento, matrimonio, vedovanza. In breve, focalizza come i valori evangelici espressi dalle Beatitudini possono essere vissuti concretamente da apostoli «secolari».

A. Stile di vita personale improntato allo spirito delle Beatitudini

«È di grande importanza - dichiara la Gaudium et Spes che [i laici] (...) mentre svolgono le attività terrestri, conservino il retto ordine, rimanendo fedeli a Cristo ed al Vangelo, cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dallo spirito delle Beatitudini, specialmente dallo spirito di povertà» (cf. GS 72a).

Ma è possibile raggiungere questo ideale? Certamente! Ma non fidandosi unicamente delle proprie forze, bensì facendo affidamento sull'aiuto di Dio. «La carità di Dio - asserisce il decreto conciliare Apostolicam Actuositatem - rende capaci i laici di esprimere nella loro vita lo spirito delle Beatitudini» (cf. AA4).



Puoi essere santo #lidovesei

Il PVA recepisce queste autorevoli dichiarazioni del Vaticano II con l'affermazione: lo stile di vita personale del Cooperatore è improntato allo spirito delle Beatitudini.

Dalla lettera da Roma 10 Maggio 1884

Come dunque fare per rompere questa barriera?
- Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo predicare dal pulpito si dirà che fa ne più ne meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane nel mentre che si divertiva. Chi sa di essere amato ama e chi è amato ottiene tutto specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i Superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai Superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa, né spense il lucignolo che fumava. Ecco il vostro modello. Allora non si vedrà più chi lavorerà per fine di vanagloria; chi punirà solamente per vendicare l'amor proprio offeso; chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia di una temuta preponderanza altrui; chi mormorerà degli altri volendo essere amato e stimato dai giovani, esclusi tutti gli altri Superiori, guadagnando null'altro che disprezzo ed ipocrite moine; chi si lasci rubare il cuore da una creatura e per far la corte a questa trascurare tutti gli altri giovanotti; chi per amore dei proprii



Puoi essere santo #lidovesei

comodi tenga in non cale il dovere strettissimo della sorveglianza; chi per un vano rispetto umano si astenga dall'ammonire chi deve essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime. E' quando illanguidisce questo amore che le cose non vanno più bene. Perché si vuole sostituire all'amore la freddezza di un regolamento? Perché i Superiori si allontanano dall'osservanza di quelle regole di educazione che D. Bosco ha loro dettate? Perché al sistema di prevenire colla vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema meno pesante e più spiccio per chi comanda di bandir leggi che se si sostengono coi castighi accendono odii e fruttano dispiaceri; se si trascura di farle osservare fruttano disprezzo per i superiori e cagione sono di disordini gravissimi?

E ciò accade necessariamente se manca la familiarità. Se adunque si vuole che l'oratorio ritorni all'antica felicità si rimetta in vigore l'antico sistema: che il Superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio, o lamentanza dei giovani, tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati. Allora i cuori non saranno più chiusi e non regneranno più certi segretumi che uccidono. Solo in caso di immoralità i Superiori siano inesorabili. E' meglio correre pericolo di scacciare dalla casa un innocente, che ritenere uno scandaloso. Gli assistenti si facciano uno strettissimo dovere di coscienza di riferire ai Superiori tutte quelle cose le quali conoscano in qualunque modo essere offesa di Dio.

Da Vite di giovani di San Giovanni Bosco (Michele Magone)

Bei tratti di carità verso del prossimo

Allo spirito di viva fede, di fervore, di divozione verso della B. V. Maria, Magone univa la più industriosa carità verso dei suoi compagni. Sapeva che l'esercizio di questa virtù è



Puoi essere santo #lidovesei

il mezzo più efficace per accrescere in noi l'amore di Dio. Questa massima destramente egli praticava in ogni più piccola occasione. Alla ricreazione prendeva parte con tale entusiasmo che non sapeva più se fosse in cielo o in terra. Ma se gli avveniva di vedere un compagno ansioso di trastullarsi, a lui tosto faceva parte dei suoi trastulli, contento di continuare altrimenti la sua ricreazione. Più volte io l'ho veduto a desistere dal giuocare alle pallottole, ovvero bocce, per rimetterle ad un altro; più volte discendere dalle stampelle per lasciarvi montare un collega, che egli in bel modo assisteva e ammaestrava affinché il trastullo fosse più ameno, e nel tempo stesso esente da pericolo.

Vedeva un compagno afflitto? Se gli avvicinava, il prendeva per mano; lo accarezzava; gli raccontava mille storielle. Se poi giungeva a conoscere la causa di quell'afflizione procurava di confortarlo con qualche buon consiglio, e se era il caso facevasi di lui mediatore presso ai superiori o presso di chi l'avesse potuto sollevare.

Quando poteva spiegare una difficoltà a qualcheduno; aiutarlo in qualche cosa; servirlo di acqua; aggiustargli il letto, erano per lui occasioni di grande piacere. In tempo d'inverno un condiscipolo, soffrendo i geloni, non poteva né ricrearsi, né adempiere i suoi doveri come bramava. Magone scrivevagli volentieri il tema della scuola, ne faceva copia sulla pagina da consegnare al maestro; di più lo aiutava a vestirsi, gli aggiustava il letto, e infine gli diede i suoi medesimi guantini perché viemmeglio si potesse riparare dal freddo. Che cosa poteva fare di più un giovanetto di quella età?

Focus: domande per riflettere

- Qual è il tuo stile di relazione?
- Quali aspetti del tuo modo di relazionarti agli altri devono essere modificati affinché siano in linea con le beatitudini in stile salesiano?



Puoi essere santo #lidovesei

- Come vivi la misericordia nella tua vita?
- Riesci ad essere vicino a chi è in difficoltà?

SALESIANI COOPERATORI ALLA ... SCOPERTA DELLA PROPRIA ESISTENZA

“Era pieno dello spirito di Dio e nutriva se stesso di Dio e nutriva noi di Dio.

Come la madre nutre se stessa, per poi nutrire il proprio figliuolo,

così Don Bosco ha nutrito se stesso di Dio per nutrire di Dio anche noi”.

La fiamma della santità di Don Bosco ha generato e continua a generare la scintilla di numerosi santi Salesiani e non solo. Da Salesiani Cooperatori siamo chiamati a spendere la nostra vita cercando di mantenere in noi viva l'esperienza di Valdocco nella consapevolezza che siamo testimoni del Vangelo, con la nostra vita, nella misura in cui lasciamo che Dio operi in noi. In questo si realizza il nostro progetto di santità. Come afferma il Papa nel *Gaudete et Exsultate* (GE67-94), la santità consiste nell'essere poveri nel cuore, nel reagire con umile mitezza, nel saper piangere con gli altri, nel cercare giustizia con fame e sete, nel guardare e agire con misericordia, nel mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, nel seminare la pace intorno a noi e nell'accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi. Ognuno viene chiamato a vivere il proprio progetto di vita nella santità non conformandosi al mondo ma lasciandosi convertire e rinnovare nel modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (RM 12, 1-2). Dobbiamo essere con la nostra vita casse di risonanza di un amore più grande; corde che vibrano all'amore di Dio e lo trasmettono al mondo.

La carità, la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà, la longanimità, la mitezza, la fede, la modestia, la continenza e la castità, frutti dello spirito santo, devono essere il nostro carattere distintivo. Con la nostra vita dobbiamo dimostrare che come figli del Dio della pace e dell'amore viviamo in una armonia costante nell'Altissimo. In questo stato d'animo dobbiamo, per imprinting, influenzare, o per lo meno segnare, la vita delle persone con cui entriamo in contatto. La vera testimonianza nasce da questa



Puoi essere santo #lidovesei

armonia e si concretizza nella consapevolezza di agire sempre nel Bene. Ma essa non può nascere se non dalla preghiera, da un vero ascolto della parola e da una decisa apertura ad una conversione. Una conversione che può coinvolgere l'animo ma che necessariamente deve condizionare anche le nostre stesse idee. Se non fossimo aperti al cambiamento ci manterremmo sordi alla chiamata di Dio e rimarremmo semplici testimoni delle nostre opinioni, delle nostre interpretazioni e del nostro Io.

Premura di Don Bosco era quella di far vivere ai suoi giovani dell'oratorio questa esperienza di vita, ed era suo preciso interesse far sentire quei ragazzi parte di un progetto più grande. Tra i germogli nati dalla santità di don Bosco c'è San Luigi Orione, fondatore della piccola opera della Divina Provvidenza. Rileggendo la vita di questo Santo possiamo capire i passaggi fondamentali del suo cammino educativo. Da giovane visse tre anni nell'ambiente di Valdocco illuminato dalla santità di Don Bosco, suo confessore, e dai primi frutti dell'esperienza salesiana, don Rua, don Francesia, don Lemoyne ed altri. Dalle parole di don Luigi Chiavarino, assistente all'Oratorio, apprendiamo che «Don Bosco prediligeva Orione e vedeva in lui un non so che di speciale». Si evince subito che lo sguardo lungimirante di don Bosco vede in questo giovanissimo qualcosa di grande al punto che ebbe premura e riguardo nei suoi confronti anche quando la salute gli veniva meno. A pochi giorni dalla sua morte, ormai allettato dalla malattia, Don Bosco si fa strumento di Dio parlando con il ragazzo così da segnargli la vita e renderlo protagonista della propria vocazione.

Don Orione a distanza di anni amò sempre riconoscere come una benedizione l'«impronta salesiana» nella vita sua e della sua Congregazione. Dirà in diverse occasioni: «[...] se oggi, cari i miei chierici, sono qui e se voi siete qui, non è niente per mia virtù, per la mia persona; ma l'essere io sacerdote e voi chierici si deve a Don Bosco!». Parlando ai suoi chierici, ricorda come, il 15 agosto 1889, al momento della decisione di diventare prete, si sia affidato a Don Bosco. «Se c'era uno sicuro, in fatto di vocazione salesiana, ero sempre stato io!... Volli consultare Don Bosco, la cui tomba era in mezzo al giardino sottostante, l'ultima notte (degli Esercizi spirituali di quell'agosto) restai a piangere e pregare sulla tomba del Padre amato [...] Sentii una cosa che mi pareva mi dilatasse il cuore [...] Il signor Don Bosco, sulla sua tomba, mi ha fatto capire di andare in Seminario, perché il Signore ha voluto destinarmi ad un campo più spazioso». Conclude don Orione «E così la Provvidenza volle che vi fosse un salesiano di meno e una Famiglia religiosa di più che irradiasse, per nuove e originali vie, lo spirito di Don Bosco».

Da questa testimonianza comprendiamo che non solo il ragazzo si affida alla preghiera per prendere una decisione importante, ma è docile all'ascolto e intuisce che la sua



Puoi essere santo #lidovesei

missione è quella di portare lo spirito di don Bosco non seguendo i Salesiani ma spingendosi verso nuove periferie. Compie in quel momento la scelta di diventare, con la sua vita, una nuova missione. L'esperienza maturata in questi anni lo porta ad offrirsi alla provvidenza, a diventare strumento di Dio offrendosi totalmente nel "sia fatta la Tua volontà". Come Salesiani Cooperatori non possiamo rimanere sordi alle parole che il Papa ci scrive nel Gaudete: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre» (GE 23).

San Luigi Orione in diverse occasioni parlerà ancora di don Bosco, ma è utile in questa occasione riportare un altro passaggio. Il 31 gennaio del 1940 celebrava per l'ultima volta la festa del Santo (infatti il 12 marzo dello stesso anno l'avrebbe raggiunto in Paradiso). Dopo aver ricordato a tutti i suoi confratelli le ultime parole rivoltegli da Don Bosco: «Noi saremo sempre amici», così proseguiva «Che cosa vedeva Don Bosco quando, mentre a tutti era proibito di andare da lui, volle che quel povero ragazzo andasse a confessarsi da lui? Che cosa vedeva e sentiva nel suo spirito quando andò tanto avanti e disse: NOI SAREMO SEMPRE AMICI? Non disse: Io e tu saremo sempre amici; disse: NOI saremo sempre amici! Questo NOI trascende dalle persone e passa nelle due Congregazioni. Siate sempre i piccoli e, nella gratitudine del cuore, siate sempre i grandi amici di Don Bosco e di quelli che vanno perpetuando nel mondo l'Opera di Don Bosco!». L'episodio fa riferimento a quell'ultimo colloquio privato avvenuto tra i due il 17 dicembre 1887, nella cameretta di don Bosco a pochi giorni dalla sua morte. Si fa chiaro agli occhi di don Orione come le parole di San Giovanni Bosco fossero guidate da una consapevolezza ed una lungimiranza che andava oltre quella situazione. Il progetto di Dio era chiaro agli occhi di don Bosco ed a distanza di anni diventava chiaro negli occhi commossi di don Orione. Le parole del "padre, maestro ed amico" si fanno cariche di un significato profetico; non solo hanno segnato l'infanzia del ragazzo, infatti «lo sguardo del Santo, più ambito premio e peggior castigo se tolto, diventò per il sedicenne Luigi Orione riconoscimento e consegna di una vocazione a qualcosa di grande, di bello, di santo», ma ancor di più acquistano significato per il cammino della congregazione.

Il nostro agire quotidiano non può prescindere dalla consapevolezza che Dio opera in noi, nelle nostre parole, nelle nostre opere. Pertanto «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua.[25] Così, ciascun Santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo». (GE 21).



Puoi essere santo #lidovesei

Pregiera di intercessione a san Giovanni Bosco

*San Giovanni Bosco,
nella tua vita hai tanto pregato e operato
per il bene della gioventù:
guarda ai pericoli e alle molte difficoltà
che ancora oggi stanno vivendo i nostri giovani
ed intercedi per loro presso il Padre
affinché siano sempre custoditi nel Suo Amore
e camminino sulla via del vero bene.*

*Ti affidiamo anche tutte le nostre famiglie:
prega perché i coniugi riescano a superare
i momenti duri della prova
e perché tutti i focolari cristiani diventino
sempre più l'immagine vivente
della Santa Famiglia.*

San Giovanni Bosco, intercedi per noi.

Sitografia:

<http://rosarioonline.altervista.org/index.php/santorosario/sezione/it/meditazione/266>

<http://www.messaggidonorione.it/articolo.asp?ID=671>

<http://www.messaggidonorione.it/articolo.asp?ID=585>